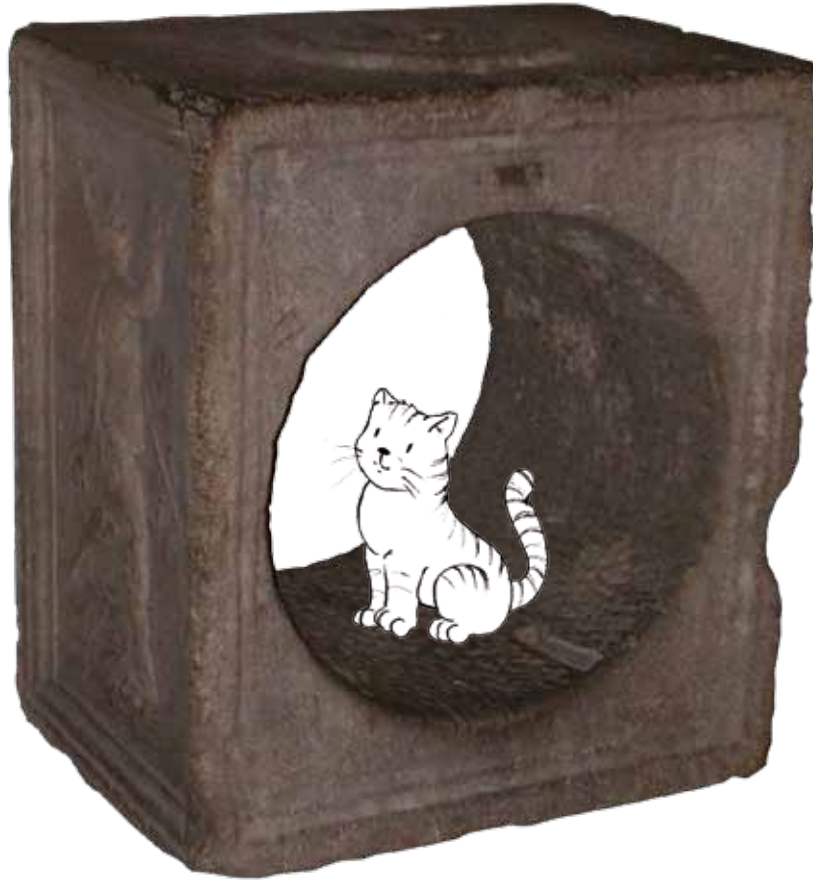


L'altare funerario con il satiro



In quale sala del Museo si trova questo reperto? Trovalo e posizionalo sulla piantina che ti abbiamo fornito insieme alla scheda!

Che cos'è e a che cosa serve?

Il pezzo è un altare funerario, cioè un monumento posto sopra una sepoltura e che ha la forma di un altare (altare = tavolo su cui si facevano i sacrifici). L'altare funerario, detto anche ara, è di solito un blocco rettangolare fatto di calcare o di marmo: sulla faccia anteriore sono iscritti i nomi dei defunti. Sui fianchi l'altare è decorato con figure diverse: delfini, eroti (erote = figura di fanciullo alato), etc. L'altare di Cividale apparteneva a Publius Graxius, figlio di Publius. Il nome si legge con difficoltà sulla faccia anteriore e non è completo: è andato in gran parte perduto quando è stato fatto il grosso foro al centro.

Cosa c'è sopra l'altare?

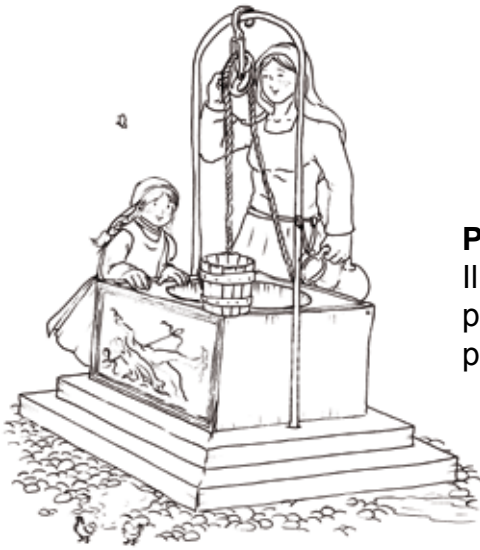
Quello che si vede nella faccia superiore dell'altare è un'area circolare, che i Romani chiamavano focus; il focus è lo spazio dell'altare in cui veniva acceso il fuoco per compiere sacrifici.



L'altare funerario con il satiro

Chi è rappresentato sui fianchi del monumento?

Sui fianchi è rappresentato un Satiro danzante, creatura semidivina che popola i boschi; fa parte del gruppo di Dioniso (Dioniso = dio del vino e, più in generale, delle vegetazione) ed è raffigurato con aspetto semiumano, nudo e con orecchie, coda e zoccoli di capra. Spesso viene rappresentato mentre danza in campagna di altri satiri e mentre beve con Dioniso. Il satiro di Cividale è definito "danzante" perché, con la gamba sollevata, sembra danzare. Ha un tirso, bastone nodoso che termina con una pigna. Sul tirso si intrecciano qualche volta edera, vite o bende di lana. Il tirso è l'attributo di Dioniso e dei suoi compagni, i satiri e le menadi (menadi = donne che seguono il culto di Dioniso). Anche nel monumento al Museo di Cividale si vedono delle bende di lana avvolte intorno al tirso. Il satiro tiene, inoltre, in mano un corno potorio, un corno oppure un recipiente a forma di corno che serviva per bere (potorio deriva dal verbo latino poto = bere).



Perché c'è il buco?

Il grosso buco centrale non è originario; è stato fatto nel periodo medievale per riutilizzare l'altare come vera e propria da pozzo, cioè come parapetto posto sopra a un pozzo.

Trova le differenze!

